



Sono partite anche quest'anno dai territori della Nigeria, Camerun, Ciad, Repubblica Centrafricana e dintorni, per attraversare il deserto, la catena dell'Atlante, il Mediterraneo e giungere fin qui da noi, alla ricerca dei luoghi natii o percepiti come adatti alla cova per acquisita memoria. Quel minuscolo nido di terriccio e fili d'erba, costruito con il proprio becco sul muro di separazione tra una posta e l'altra della stalla, testimone e garante della na-

Sono tornate! Ma sempre di meno

Fedeli all'antico richiamo, le rondini arrivano a nidificare, ma la campagna non è più ospitale come un tempo

scita, crescita e involo gli anni precedenti, è la molla che giustifica transvolate, fatiche e rischi per migliaia di chilometri.

Ma, anno dopo anno, le piccole stalle a dimensione

familiare, che costellavano la campagna rurale italiana d'un tempo, sono sempre più venute meno. Erano questi i posti ambiti, vicino all'uomo e agli animali di fattoria, in cui le rondini

trovavano il luogo d'elezione per trascorrere i mesi caldi europei e portare a termine il ciclo riproduttivo, fondamentale per il mantenimento della specie. In cambio, nutrendosi di

quantità di insetti, specie mosche e zanzare, ricambiavano a loro modo la percepita ospitalità. Bastavano piccoli accorgimenti per attirare i volatili in stalla: una o due finestre sempre aperte o quantomeno socchiuse, gatti a debita distanza e la tolleranza di qualche escremento sul terreno.

Ma quell'equilibrio, forse più che millenario, si è rotto in pochi decenni. Gran parte delle piccole stalle sono ora vuote, ridotte a nuclei abitativi abbandonati, vestigia di una campagna che ha modificato i suoi connotati e fatta ora di grossi, veloci e potenti macchinari, ma soprattutto di pochissimi, grandi e informatizzati stalloni. Non facile l'adattamento per la

specie, soprattutto se la sensibilità di chi li conduce è sbilanciata al solo obiettivo del profitto. Oggi i tempi di produzione e le esigenze di bilancio possono non lasciar spazio alla convivenza con questi simpatici e utili inquilini.

Ne è conseguito che al crollo numerico dei siti d'elezione è corrisposta una forte diminuzione della popolazione delle rondini nidificanti in Italia, anche se luoghi alternativi e capacità di adattamento fanno parte del carattere comportamentale della specie. Nidi di rondine occupati si possono rinvenire in città, specie quelle che vantano antichi portici, ma la quantità di insetti rinvenibile a breve

distanza è relativa, altre si sono adattate all'interno di strutture agricole prive di stalla, posto che vi siano le condizioni minime vitali come la garanzia dell'uscita a qualsiasi ora. Le strutture non abitate, invece sono sistematicamente abbandonate anche dalla rondine, tale è il legame e il senso di sicurezza percepito dalla specie nella

vicinanza con l'uomo.

E allora? Non ci resta che sperare in una rinnovata capacità della specie di adeguarsi al mutamento delle condizioni ambientali, o una maggior sensibilità negli ambiti rurali a questi piccoli volatili che hanno fatto per secoli, della vicinanza con l'uomo, una condizione imprescindibile per la propria sopravvivenza. ■

Immagini di rondini in varie situazioni: sotto, al termine di una transvolata e a "colazione"; a des.: il fienile di una fattoria, una meta ambita dalle rondini.

